

Maradiaga "Il Papa stanco dei tesoretti Voleva da anni la riforma delle finanze"

intervista a Oscar Andres Maradiaga a cura di Paolo Rodari

in "la Repubblica" del 29 settembre 2020

«È una vicenda triste quella che ha investito il cardinale Becciu e mi spiace per lui, ma di positivo c'è che la riforma finanziaria della Santa Sede ha subito un'accelerata. Di questo bisogna essere contenti».

Il cardinale Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa e coordinatore del C6, commenta con Repubblica le vicende vaticane di questi giorni, dalle dimissioni del cardinale Angelo Becciu fino alla svolta di Francesco che ha deciso di spostare tutti i "tesoretti" dei vari enti della Santa Sede sotto la responsabilità dell'Apsa con il coordinamento della Segreteria per l'Economia.

Eminenza, da quanto tempo stavate lavorando a questa riforma finanziaria?

«Anche se la svolta è di questi giorni, ci stavamo lavorando fin dal 2013. Fin dai primi tempi del pontificato, Francesco aveva ben presente il rischio che correva la Santa Sede a tenere in vita una serie di "tesoretti" all'interno di diversi enti vaticani. È rischioso perché attirano persone pronte a corrompere e spesso le personalità ecclesiastiche non sanno come agire. Ne abbiamo parlato più volte della necessità di accentrare, fin dall'inizio Francesco era convinto su questa linea. Ma adesso ha deciso e presto il tutto diverrà operativo».

Le cronache dicono che il cardinale Becciu potrebbe presto andare a processo. Cosa pensa?

«Conosco poco questa vicenda. Non ho elementi per entrare nel dettaglio. Sono comunque dispiaciuto per quanto accaduto e per lo scandalo. In generale, però, dico che anche dal punto di vista giudiziario la Santa Sede ha fatto ormai un passo importante in avanti. Oggi chi sbaglia, ma ripeto non ho elementi su Becciu, paga. Dopo anni in cui certe vicende erano rimaste sotto un alone di opacità, andare a processo con velocità non è cosa da poco. Anche dal punto di vista giudiziario credo che la Santa Sede abbia fatto passi in avanti».

Quali altre riforme ritiene siano state fatte in questi anni?

«Fra le tante ne vorrei citare una particolare. Forse per molti non è una riforma, ma per me sì, lo è. Mi riferisco al fatto che il Papa ha deciso di abitare a Casa Santa Marta. In questo modo è più libero di incontrare chi vuole, amici, conoscenti, persone che chiedono un colloquio. C'è più libertà, le visite non sono mediate da altri. Questa decisione sia stata una prima riforma decisiva di questo papato».

C'è chi dice che il Papa sia isolato. Cosa pensa?

«Non è assolutamente così. Proprio per il fatto di vivere a Santa Marta non è isolato. Guida la Chiesa in modo collegiale, confrontandosi e poi decidendo».

Altri dicono che le sue scelte sono dettate dal suo umore.

«Francesco ha una grande pazienza e anche una grande misericordia. Non agisce mai d'istinto, ma cerca sempre, anche quando deve prendere una decisione dura, di dare il tempo a chi ha davanti a sé per rivedere ciò che ha fatto. Ogni sua scelta arriva dopo un importante discernimento e dopo aver valutato ogni elemento».

Oggi arriva in Vaticano il segretario di Stato degli Stati Uniti, Pompeo. Nei giorni scorsi ha scritto contro la firma del rinnovo dell'Accordo fra Vaticano e Cina.

«Intromettersi mi pare una follia. Mi sembra che l'attuale leadership americana agisca soltanto in vista delle prossime elezioni. Cercano la rielezione di Donald Trump, e si muovono solo seguendo quelle logiche. In questo senso non mi sembra che facciano l'interesse degli americani. Nelle relazioni nostre con la Cina non si devono intromettere».

Vengono dal mondo vicino a Trump molte delle critiche al papato?

«C'è una rete anti Francesco. I due uomini che tirano le fila di questa rete sono Steve Bannon e l'ex

nunzio a Washington Carlo Maria Viganò. Questa rete non vuole cambiamenti. Vogliono che tutto resti come è sempre stato. Una rigidità che non fa bene alla Chiesa tutta».

Sono comunque giorni difficili per la Santa Sede e per la Chiesa. Gli scandali lasciano sgomenti moltifedeli.

«Questo è vero. A me spiace anche che questo ultimo scandalo abbia offuscato l'importante discorso del Papa all'Onu di qualche giorno fa: ha chiesto con forza di abolire i paradisi fiscali e di ridurre il debito ai paesi poveri. Questi sono i problemi che i potenti della terra, Trump compreso, dovrebbero avere presenti».